



Lo spartiacque per comprendere la chiesa di sant'Anna è il 1850. In quell'anno infatti, a seguito della vittoria ottenuta contro la Russia nella guerra di Crimea, il sultano regalò il luogo all'imperatore francese Napoleone III. Fu una fortuna che il luogo fosse solo una scuola (anche se di fatto era una moschea); diversamente non sarebbe mai potuta ritornare ad essere chiesa.

La chiesa fu costruita dai crociati ma nel 1187 Saladino la trasformò in scuola *shafiita* di diritto islamico. Tuttavia il sotterraneo della chiesa fu sempre frequentato dai cristiani (previo pagamento di mancia a qualche musulmano locale). I pellegrini narrano di aver visitato questo luogo al mattino presto per far memoria della nascita della Vergine e il giorno 8 settembre la Custodia organizzava una celebrazione per onorare la festa.

La seconda memoria di questo luogo è legata alla piscina **Probatice** (*Giovanni* 5,2-15). Anticamente tale memoria era ricordata fuori dall'attuale convento, dove oggi ci sono un parcheggio e un giardino. Tale piscina era davvero molto grande (100 m di lunghezza, 40 di larghezza e 14 di profondità). Rimase aperta fino al mandato inglese e fu poi chiusa. Qualcuno vedeva i cinque portici di cui parla il Vangelo (*Giovanni* 5,2).

Nel 1850, dopo che la Francia ebbe in dono dal sultano la chiesa, fu chiamato l'architetto alsaziano Mauss perché si occupasse del restauro. Da allora la chiesa fu restaurata di nuovo, negli anni '50, dal domenicano Couïasnon. Mauss aveva un *atelier* dentro le mura del convento e notò la bocca di una cisterna. Si calò e scoprì che il fondo era parte di una piscina, da lui subito identificata con la piscina Probatice. I testi antichi parlavano della piscina Probatice (cfr. ELS 682-720; TCG 94-95) e di una chiesa, santa Maria alla Probatice. Mauss trovò una chiesa bizantina, precedente alla chiesa crociata: si trattava di santa Maria alla Probatice.

Vi sono quindi due ricordi: la natività di Maria e la guarigione del paralitico. I padri bianchi, custodi del sito per incarico della Francia, hanno fatto molti scavi. Hanno trovato due piscine, molto grandi, divise da una diga al centro. Questo permette di capire l'indicazione evangelica (e poi della tradizione) dei cinque portici. Cirillo di Gerusalemme, per esempio, parla di cinque portici (ELS 684; TCG 94). Quello che vediamo oggi è molto di più: infatti gli scavi hanno portato alla luce sia i resti delle piscine, sia i resti della chiesa di santa Maria, sia il *moustier*<sup>1</sup> crociato.

Ci si chiede pure come possano andare insieme due tradizioni così diverse.

Dalle fonti letterarie sappiamo che nel IV secolo qui si ricordava il miracolo della guarigione del paralitico. La memoria della nascita della Madonna nasce invece nel VI secolo. Il ricordo della guarigione è legato alla pagina del Vangelo di Giovanni (5,2-15). Il ricordo della nascita della Vergine è legato al Protovangelo di San Giacomo, un testo apocrifo molto antico. In esso si narra che Gioachino, sacerdote del tempio, insultato perché non aveva figli (e quindi impossibilitato a continuare il suo servizio sacerdotale in quanto non benedetto da Dio), si ritirò nel deserto quaranta giorni. Quando tornò trovò Anna in stato interessante. Quando la bambina aveva due anni fu offerta al tempio (da qui la festa della presentazione della Vergine al tempio); nel tempio Maria lavorava la lana utile al velo del santo dei santi (in fonti rabbiniche si parla di *vergini filatrici* che lavoravano la lana per il tempio). A dodici anni i sacerdoti vollero darla in sposa. Fu indetto un concorso e lo vinse Giuseppe a motivo della fioritura del suo bastone. Il racconto, evidentemente, contiene molti elementi fantastici e tuttavia è preziosa testimonianza di un'antica tradizione circa la nascita di Maria.

---

<sup>1</sup> Moustier, **monastèro** (ant. **monastèrio**, **monistèro** o **monistèrio**, **munistèro** o **munistèrio**) s. m. [dal lat. tardo *monasterium*, der. di *μοναστήρις* «monaco», da *μονάζω* «vivere solitario», che a sua volta è der. di *μόνος* «solo, solitario»]. – In origine, dimora di un monaco, e anche l'insieme di tali dimore. Attualmente, residenza religiosa stabile destinata a una comunità di monaci, canonici regolari, o monache (e distinta, perché diversamente governata, dall'*abbazia* e dal *convento*); anche, il complesso dei fabbricati e delle terre appartenenti alla comunità. In epoca crociata il monastero (moustier) aveva una funzione anche di accoglienza dei pellegrini e di memoria attiva dei Luoghi Santi. Qui nella valle di Betesda-S. Anna si conservano memorie straordinarie (chiesa compresa) della funzione attiva del luogo.

Ci si reca sul lato destro della chiesa dove si nota la finestrella utile a penetrare nella cripta. Da questo pertugio, per secoli, i cristiani sono entrati nella cripta per pregare. Si entra in chiesa e ci si reca alla cripta. La cripta è stata abbastanza rimaneggiata dal restauro di Mauss. Accusato di aver mutato le caratteristiche originarie, l'architetto si difese e tuttavia pare proprio che vi sono stati interventi. L'impianto è abbastanza complesso: un narthex, una sala d'ingresso e una cripta vera e propria. I tagli nella roccia testimoniano che questa era una grotta o una cisterna, come ce ne sono in tutte le case di Gerusalemme. I disegni precedenti al 1850 mostrano che le forme erano più rotondeggianti. L'altare era messo di sbieco, dove oggi c'è il tabernacolo. In un'altra sala c'era una statuetta di Maria Bambina, oggi sostituita da un'icona. Purtroppo il luogo ha perso il suo valore devozionale. Ci si chiede pure perché il luogo è sotterraneo. Il motivo è legato alla sua conservazione. La casa è andata distrutta mentre la grotta si è conservata. Vincent ipotizzò che in questo luogo ci fossero due chiese, quella della Probatia e sant'Anna. Vincent fece pure scavi e trovò qualche stanza con intonaco di epoca romana (oggi ritenuto dell'epoca di *Ælia Capitolina*). Tuttavia non c'è nessun dato archeologico che dimostri essere questa la casa di Gioachino ed Anna. Vi sono anche due scale d'accesso alla cripta. Una serviva per i pellegrini, l'altra per le monache benedettine che vivevano in questo luogo.

La chiesa è una delle chiese crociate meglio conservate in terra santa. Si possono osservare le diverse fatture dei muri: la parte absidale pare essere più antica (con pietre piccole); la parte della facciata invece è costruita con pietre più grosse. Vincent ipotizzò che la parte più antica fosse precrociata mentre la parte più recente crociata. A prova di questa tesi portava il fatto che le chiese crociate hanno un piccolo tamburo sotto la cupola. In oriente invece la cupola è appoggiata sopra i quattro archi. Nel 1102 il pellegrino Sewulfo ricorda la chiesa (quindi già esistente e costruita a tempo di record in pochissimi anni [ELS 696]). Oggi l'opinione di Vincent non è più accettata; si riconosce che la chiesa è stata costruita in due momenti e tuttavia non si parla più di un edificio precrociato. Un altro particolare sono le finestre. Le finestre della zona absidale hanno archi rotondi, mentre le finestre verso la facciata hanno arco a sesto acuto. Tuttavia spesso questa alternanza è voluta e non è dato sufficiente per affermare l'antichità della costruzione. Come pure c'è una scelta di asimmetria che non disturba. Pure questa scelta è voluta ed è tipica del medioevo.

Dopo aver osservato la chiesa si volge l'attenzione ai resti della piscina detta Betzà. Si notano i vari strati. Anzitutto una piccola cappella crociata che ricordava la guarigione del paralitico al di sopra della piscina, poggiata su muri possenti. Poi i resti della basilica bizantina di santa Maria. Tale costruzione era veramente enorme: l'atrio poggiava sui resti della piscina, la chiesa invece sulla terraferma. Al centro dell'atrio c'era una piscina, a ricordo del miracolo. Sotto resti pagani (del tempo della *Ælia Capitolina*): pavimenti in marmo e costruzioni forse in onore di Asclepio<sup>2</sup>. Nella cisterna e nel tetto della chiesa sono state trovati *ex voto* pagani: un piede con una scritta in greco (Pompeia Lukilia ha dedicato), serpenti, figure umane, barche, etc., tipici segni di *ex voto*. Al di sotto vi sono pure grotte del tempo di Cristo, mura e bagni. Sono stati ritrovati, in particolare, sei bagni: uno completo e gli altri parziali ma ben riconoscibili.

Solitamente i bagni rituali ebraici sono composti da qualche scalino e da una piccola vasca. Questi invece sono composti da una scala che scende, svolta a destra e termina dentro una piscina quadrata. L'acqua creduta miracolosa era presa dalle piscine (profonde 14 m) e posta nei bagni. (Anche il

---

<sup>2</sup> **Asclepio.** Divinità della religione greca antica, patrono della medicina. Il suo culto come divinità guaritrice si estese rapidamente in tutto il mondo antico (il dio si insediò a Roma nel 293 a.C. con il nome di Esculapio, nell'Isola Tiberina). Mentre la tradizione presenta A. come una divinità vera e propria, alcuni momenti del suo culto sono di natura strettamente eroica. L'attributo principale di A., il serpente, ne dimostra il carattere originariamente legato agli inferi. Come dio sotterraneo, A. impartiva oracoli, limitati in seguito al campo medico, a cui venne destinato da Apollo. Vi sono riferite le **asclepièe** [dal gr. (τὰ) Ἀσκληπιεία] che sono le antiche feste in onore del dio Asclepio, e che si celebravano in varie città greche, spec. a Epidauro e a Coe dove erano famosi santuari di Asclepio.

passo giovanneo è discusso. Molti e autorevoli manoscritti espungono il versetto 5,4 laddove si parla dell'angelo che muove le acque).

Si scende nella cripta del *moustier*. Il *moustier* crociato aveva un ambiente sottostante, una specie di cripta, proprio al di sopra della cisterna d'acqua. Il pavimento poggia su volte a sesto acuto appena prima del periodo crociato. La cripta è stata costruita proprio per i pellegrini, affinché facessero memoria del miracolo. Sulla parete c'erano dipinti, ancora visibili in foto precedenti la prima guerra mondiale. Erano rappresentati un angelo (con il bastone, come in tutta la tradizione orientale) e una moltitudine di persone. Nella costruzione si notano i cinque archi appositamente costruiti per ricordare il fatto evangelico.

Si risale proprio sulla diga che divide le due piscine. Tale diga è larga 6 m e la sua sommità era l'ingresso alla basilica bizantina. La diga è stata costruita per sbarrare la prima piscina; poi un secondo sbarramento ha creato la seconda. La prima piscina è dovuta al re Ezechia (VIII secolo a.C.). È ancora visibile un piccolo pozzo quadrato con scale: su una parete vi sono finestre; servivano per regolare il livello dell'acqua nella prima piscina. C'era pure un canale che portava acqua al tempio. Forse si tratta della costruzione di cui parla il *Siracide* (Ai suoi [di Simone] tempi fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio ampio come il mare [50,3]).

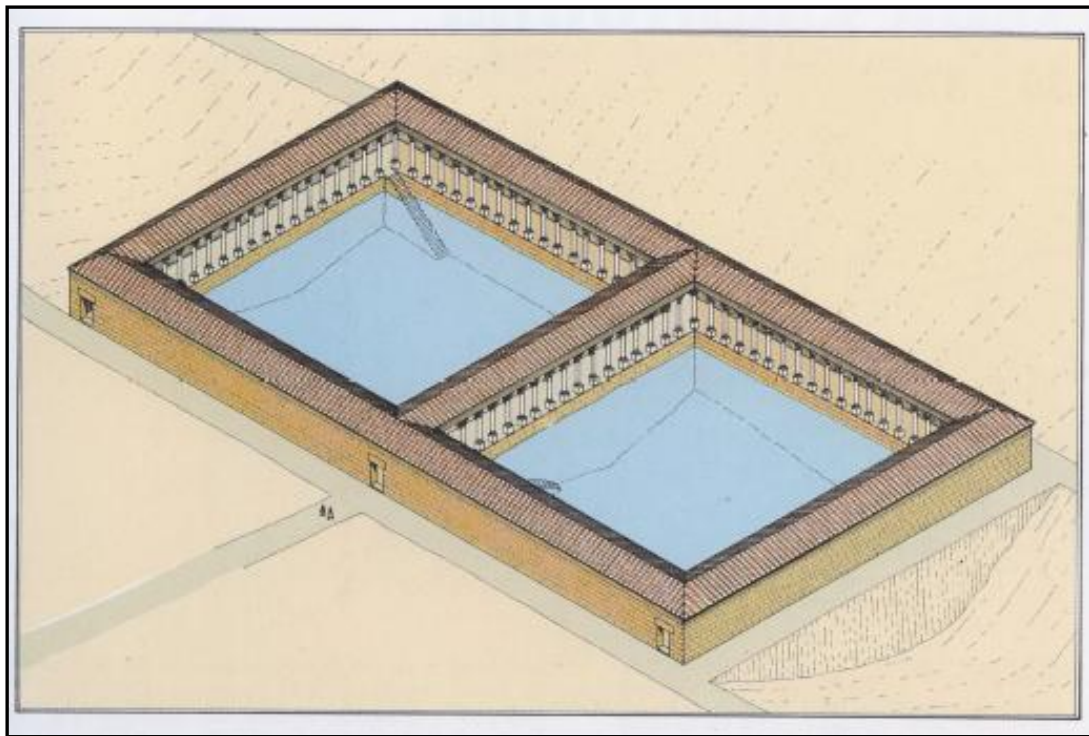


Fig. 2 Prospetto ricostruttivo delle due piscine/vasche della valle di Betesda (Dan Bahat)





Fig. 3 Statua di Asclepio (Esculapio). Roma – Musei Capitolini.

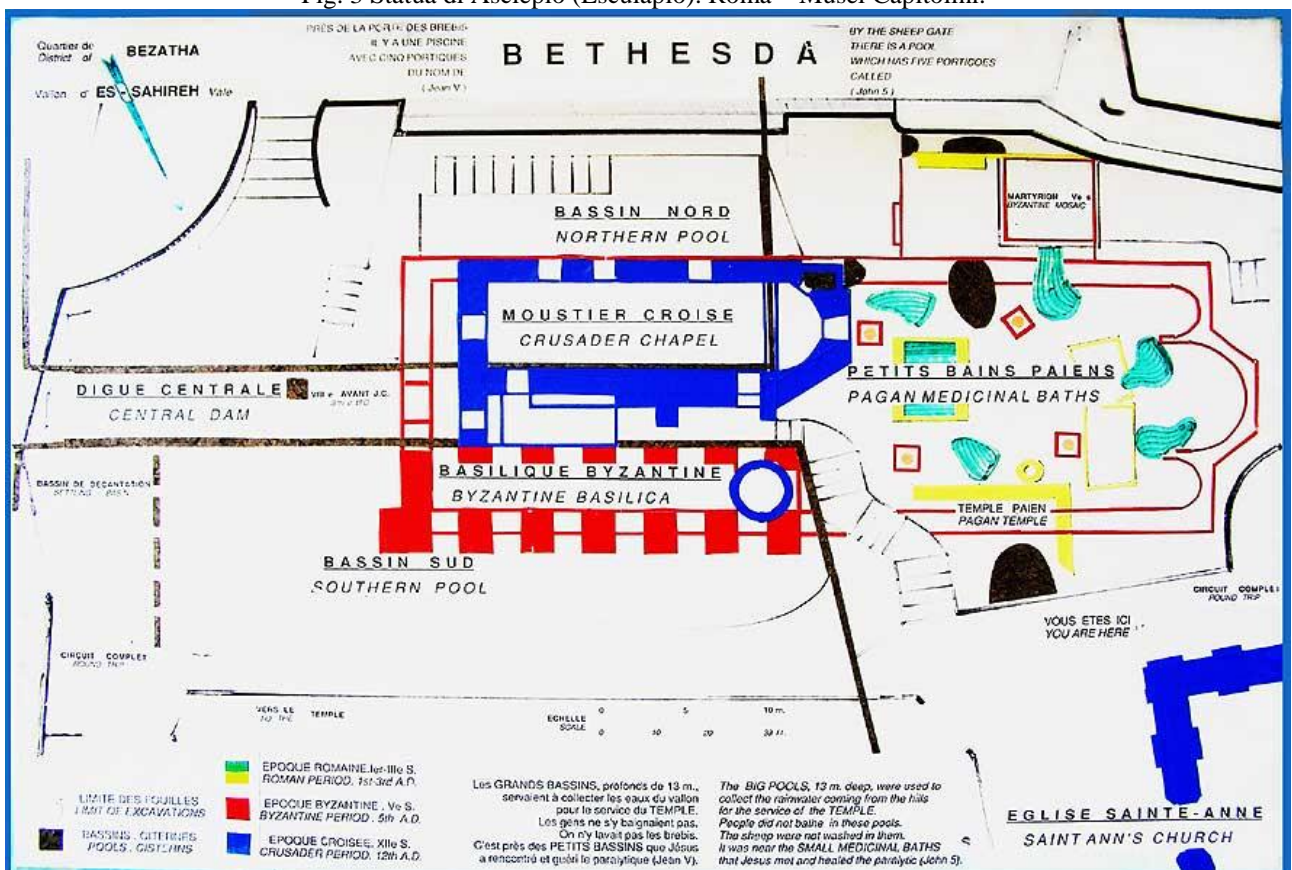


Fig. 4 Quadro generale (pianta) dei rinvenimenti archeologici nell'area di S. Anna/Betesda.

## QUARTIERE DI BETESDA TESTIMONIANZE DI AUTORI ANTICHI E PELLEGRINI

Eusebio di Cesarea, *Onomasticon* (295 d.C.)

Bezatha. Piscina a Gerusalemme che è la Probatca, avente in antico cinque portici. E ivi ancora la si indica nei due bacini gemelli ciascuno dei quali si riempie delle piogge annuali; il secondo, poi, mostra l'acqua stranamente arrossata e porta il segno, come dicono, delle antiche vittime che venivano lavate in esso. Per questo è chiamata anche Probatca: a causa delle vittime dei sacrifici.

Pellegrino anonimo di Bordeaux, *Itinerario* 589,7-11 (333 d.C.)

Ci sono a Gerusalemme due grandi piscine ai lati del Tempio, cioè una a destra e una a sinistra, fatte da Salomone. All'interno della città, poi, ci sono le piscine gemelle aventi cinque portici, che si chiamano Bethsaida. Lì venivano risanati malati da molti anni. Queste piscine hanno l'acqua che cambia di colore verso il rosso. Là è anche la grotta dove Salomone tormentava i demoni.

Cirillo di Gerusalemme, *Omelia sul paralitico della piscina*, 1-2 (348 d.C.)

Dove Gesù appare, là appare la salvezza... Va intorno alle piscine, non per ammirare le costruzioni, ma per curare i malati. A Gerusalemme c'era una piscina Probatca che aveva cinque portici: quattro all'intorno, il quinto nel mezzo...

Giovanni Rufo, *Vita di Pietro l'Iberico*, 99 (seconda metà del V sec. d.C.)

Scese nella chiesa che è detta di Pilato e di là a quella del paralitico.

Pellegrino anonimo di Piacenza, *Itinerario* 27,1 (570 d.C.)

Ritornando (dall'Aceldama) alla città, giungemmo alla piscina natatoria che ha cinque portici, dei quali un portico ha la basilica di S. Maria, dove si compiono molti prodigi. La piscina stessa è ora ridotta a sterco e vi si lavano tutte le cose necessarie nella città. Vedemmo anche, in un angolo oscuro, la catena di ferro con la quale l'infelice Giuda si impiccò.

Sofronio di Gerusalemme, *Anacreontica* 20 (inizio del VII sec. d.C.)

Mi inoltra nella Santa Probatca, dove l'inclita Anna partorì Maria. Disceso nel tempio, sì, nel tempio della Madre di Dio purissima possa abbracciare, baciandoli, quei muri a me cari! Su, allora, come folle io passi nel mezzo del mercato mentre vado là dove nacque nei patrii talami una fanciulla regale. Al comando del Verbo di sollevare quel letto da terra il paralitico se n'era andato via sano. Possa, dunque, vedere quel suolo!

### DAL PROTOVANGELO DI GIACOMO

Il Protovangelo di Giacomo (detto anche Vangelo di Giacomo e Vangelo dell'Infanzia di Giacomo) è un testo apocrifo scritto in Greco e datato intorno al 150 d.c.

Il Vangelo si presenta scritto da Giacomo il Giusto, primo vescovo di Gerusalemme, fratello di Gesù. Tuttavia, gli storici sono scettici circa l'autore del Vangelo, vista la scarsa conoscenza degli usi civili e religiosi Giudei e datano questo testo intorno al II secolo.

Del Proto-Vangelo esistono tuttora oltre 130 manoscritti in lingua greca, tra cui il più antico è il Papyrus Bodmer 5, datato intorno al II secolo d.C, conservato nella Bodmer Library di Ginevra.

Il Protovangelo è stato tradotto in Siriaco, Etiopico, Copto, Georgiano, Paleo-slavo, Armeno, Arabo, Irlandese.

La tradizione ha accettato alcuni dati storici contenuti nel testo relativi alla vita di Maria e dei suoi genitori Anna e Gioacchino.

# **Natività di Maria santa genitrice di Dio e gloriosissima madre di Gesù Cristo.**

## **Capitolo 1**

[1] Secondo le storie delle dodici tribù di Israele c'era un certo Gioacchino, uomo estremamente ricco. Le sue offerte le faceva doppie, dicendo: "Quanto per me è superfluo, sarà per tutto il popolo, e quanto è dovuto per la remissione dei miei peccati, sarà per il Signore, quale espiazione in mio favore".

[2] Giunse il gran giorno del Signore e i figli di Israele offrivano le loro offerte. Davanti a lui si presentò Ruben, affermando: "Non tocca a te offrire per primo le tue offerte, poiché in Israele non hai avuto alcuna discendenza".

[3] Gioacchino ne restò fortemente rattristato e andò ai registri delle dodici tribù del popolo, dicendo: "Voglio consultare i registri delle dodici tribù di Israele per vedere se sono io solo che non ho avuto posterità in Israele".

Cercò, e trovò che, in Israele, tutti i giusti avevano avuto posterità. Si ricordò allora del patriarca Abramo al quale, nell'ultimo suo giorno, Dio aveva dato un figlio, Isacco.

[4] Gioacchino ne restò assai rattristato e non si fece più vedere da sua moglie.

Si ritirò nel deserto, vi piantò la tenda e digiunò quaranta giorni e quaranta notti, dicendo tra sé: "Non scenderò n, per cibo, n, per bevanda, fino a quando il Signore non mi abbia visitato: la mia preghiera sarà per me cibo e bevanda".

## **Capitolo 2**

[1] Ma sua moglie innalzava due lamentazioni e si sfogava in due pianti, dicendo: "Piangerò la mia vedovanza e piangerò la mia sterilità".

[2] Venne il gran giorno del Signore, e Giuditta, sua serva le disse: "Fino a quando avviliisci tu l'anima tua; Ecco, è giunto il gran giorno del Signore e non ti è lecito essere in cordoglio.

Prendi invece questa fascia per il capo che mi ha dato la signora del lavoro: a me non è lecito cingerla perché io sono serva e perché ha un'impronta regale".

[3] Ma Anna rispose: "Allontanati da me. Io non faccio queste cose.

Dio mi ha umiliata molto. Forse è un tristo che te l'ha data, e tu sei venuta a farmi partecipare al tuo peccato". Replicò Giuditta: "Quale imprecazione potrò mai mandarti affinché il Signore che ha chiuso il tuo ventre, non ti dia frutto in Israele?".

Anna si afflisce molto.

[4] Si spogliò delle sue vesti di lutto, si lavò il capo, indossò le sue vesti di sposa e verso l'ora nona scese a passeggiare in giardino.

Vedendo un alloro, si sedette ai suoi piedi e supplicò il Padrone, dicendo: "O Dio dei nostri padri, benedicimi e ascolta la mia preghiera, come hai benedetto il ventre di Sara, dandole un figlio, Isacco".

## **Capitolo 3**

[1] Guardando fisso verso il cielo, vide, nell'alloro, un nido di passeri, e compose in se stessa una lamentazione, dicendo: "Ahimè! chi mi ha generato? qual ventre mi ha partorito? Sono infatti diventata una maledizione davanti ai figli di Israele, sono stata insultata e mi hanno scacciata con scherno dal tempio del Signore.

[2] Ahimè! a chi somiglio io mai?

Non somiglio agli uccelli del cielo, poiché anche gli uccelli del cielo sono fecondi dinanzi a te, Signore.

Ahimè! a chi somiglio io mai?

Non somiglio alle bestie della terra, poiché anche le bestie della terra sono feconde dinanzi a te, Signore. Ahimè! a chi somiglio io mai?

[3] Non somiglio a queste acque, poiché anche queste acque sono feconde dinanzi a te, o Signore. Ahimè! a chi somiglio io mai?

Non somiglio certo a questa terra, poiché anche questa terra porta i suoi frutti secondo le stagioni e ti benedice, o Signore".

#### **Capitolo 4**

[1] Ecco, un angelo del Signore le apparve, dicendole: "Anna, Anna!

Il Signore ha esaudito la tua preghiera; tu concepirai e partorirai.

Si parlerà in tutta la terra della tua discendenza".

Anna rispose: "(Com'è vero che) il Signore, mio Dio, vive, se io partorirò, si tratti di maschio o di femmina, l'offrirò in voto al Signore mio Dio, e lo servirà per tutti i giorni della sua vita".

[2] Ed ecco che vennero due angeli per dirle: "Tuo marito Gioacchino sta tornando con i suoi armenti". Un angelo del Signore era infatti disceso da lui per dirgli: "Gioacchino, Gioacchino!

Il Signore ha esaudito la tua insistente preghiera. Scendi di qui.

Ecco, infatti, che Anna, tua moglie, concepirà nel suo ventre".

[3] Gioacchino scese, e mandò a chiamare i suoi pastori, dicendo: "Portatemi qui dieci agnelli senza macchia e senza difetto: saranno per il Signore, mio Dio.

Portatemi anche dodici vitelli teneri: saranno per i sacerdoti e per il consiglio degli anziani; e anche cento capretti per tutto il popolo".

[4] Ed ecco che Gioacchino giunse con i suoi armenti.

Anna se ne stava sulla porta, e vedendo venire Gioacchino, gli corse incontro e gli si appese al collo, esclamando: "Ora so che il Signore Iddio mi ha benedetta molto.

Ecco, infatti, la vedova non più vedova, e la sterile concepirà nel ventre". Il primo giorno Gioacchino si riposò in casa sua.

#### **Capitolo 5**

[1] Il giorno seguente presentò le sue offerte, dicendo tra sé: "Se il Signore Iddio mi è propizio, me lo indicherà la lamina del sacerdote".

Nel presentare le sue offerte, Gioacchino guardò la lamina del sacerdote.

Quando questi salì sull'altare del Signore, Gioacchino non scorse in sé peccato alcuno, ed esclamò: "Ora so che il Signore mi è propizio e mi ha rimesso tutti i peccati".

Scese dunque dal tempio del Signore giustificato, e tornò a casa sua.

[2] Si compirono intanto i mesi di lei.

Nel nono mese Anna partorì e domandò alla levatrice: "Che cosa ho partorito?".

Questa rispose: "Una bambina".

"In questo giorno", disse Anna, "è stata magnificata l'anima mia", e pose la bambina a giacere. Quando furono compiuti i giorni, Anna si purificò, diede poi la poppa alla bambina e le impose il nome Maria.



L'ultimo tratto di visita lo facciamo uscendo dalla porta di Santo Stefano, già in precedenza illustrata, e ci rechiamo di fronte alla porta d'oro osservando la formazione del muro orientale e di come sono state posizionate le varie pietre componenti i filari che costituiscono il muro.

Arrivati alla porta d'oro o porta della misericordia osserviamo le stratigrafie murarie con l'ausilio delle due cartine seguenti.

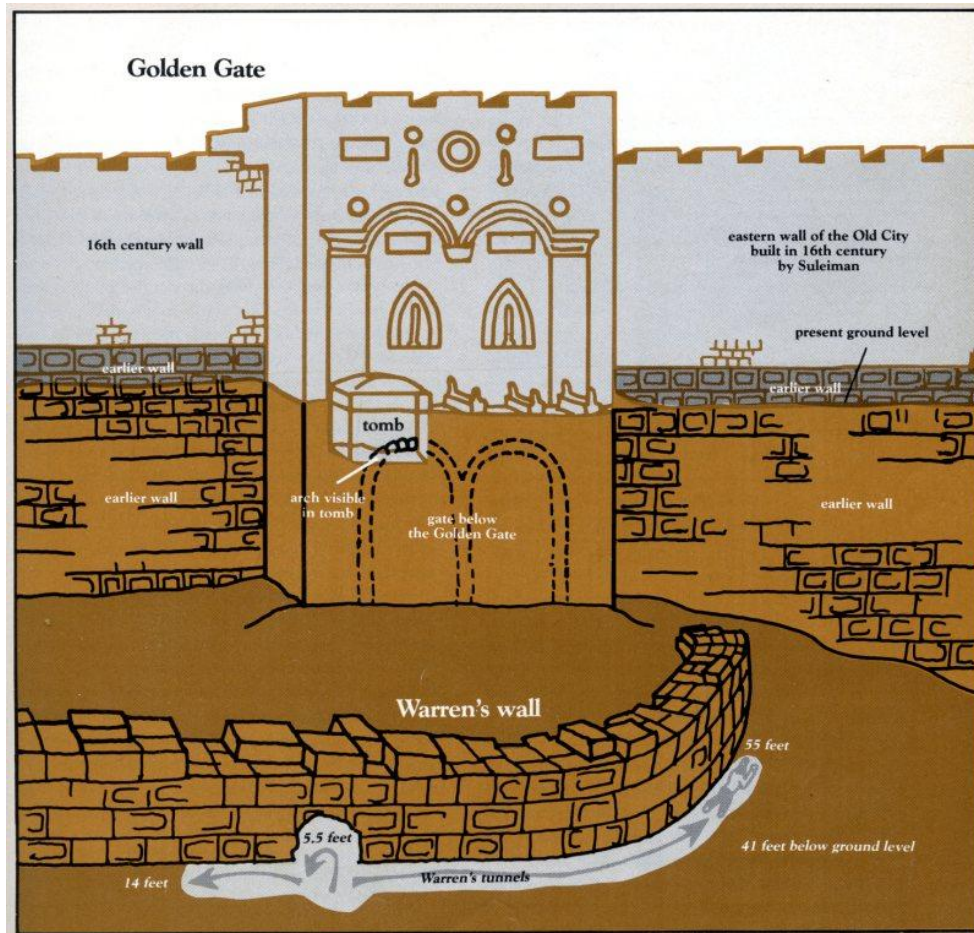


Fig. 5 Prospetto della composizione della porta d'oro da est (James Fleming – BAR)

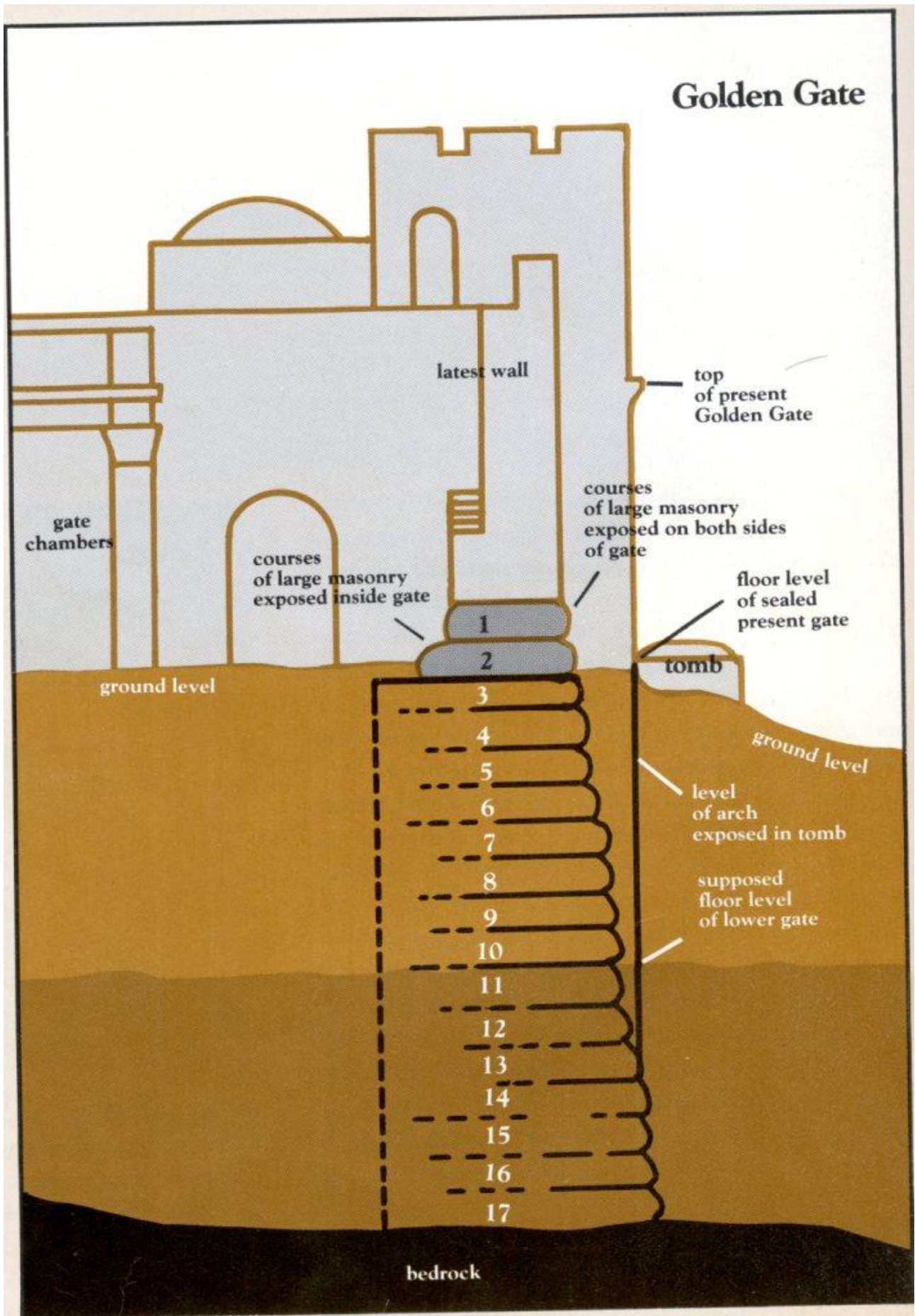


Fig. 6 Prospetto della stratigrafia della porta d'oro da sud (James Fleming – BAR)



Il tratto di cinta muraria che volge verso il monte degli Ulivi, ad est, mostra un crocevia di azioni praticamente unico perché si accede attraverso il silenzio di un'area di sepoltura islamica. Questo crocevia di ascolto deve essere prima di tutto eseguito con il massimo rispetto per i corpi che riposano da secoli. Siamo dirimpetto alla Valle, così detta per le moltitudini che qui sono stati riuniti e sepolti. Il crocevia diventa un intreccio di pace se riusciamo a tracciare una linea immaginaria che parte dalla cima del monte degli Ulivi, attraversa la Valle, entra per la porta Aurea, passa sopra il monte Moria<sup>3</sup> (Haram el-Sharif) e continua verso il monte Calvario/Golgota fino a raggiungere l'Anastasis, il Luogo del sepolcro del Signore Gesù. Questa linea immaginaria ma simbolica è il segmento che tocca tutte e tre le fedi monoteistiche, con Abramo capostipite. Questo tratto di cinta muraria è simbolicamente uno dei più interessanti per il significato appena sopra descritto. Dal punto di vista archeologico sono state evidenziate molte caratteristiche che lo rendono un tipo di alzata da indagare con più cura e attenzione. Un esempio lo si può ricavare dalla "cucitura"<sup>4</sup> (cfr. Fig. 7) che, come significa la parola stessa, allinea "cucendoli" due tratti di cinta muraria. Abbiamo ancora in sito la testimonianza dei "tenoni" o dadi di sollevamento che mostrano come questa parte di muro non sia stata perfettamente completata. L'osservazione attenta dei vari filari di monoliti di pietra mostra quando sia stata laboriosa la tessitura del muro che, camminandoci appresso, si notano quanto le fondamenta possano inserirsi nel terreno e dare così una grande stabilità alla Città Santa.

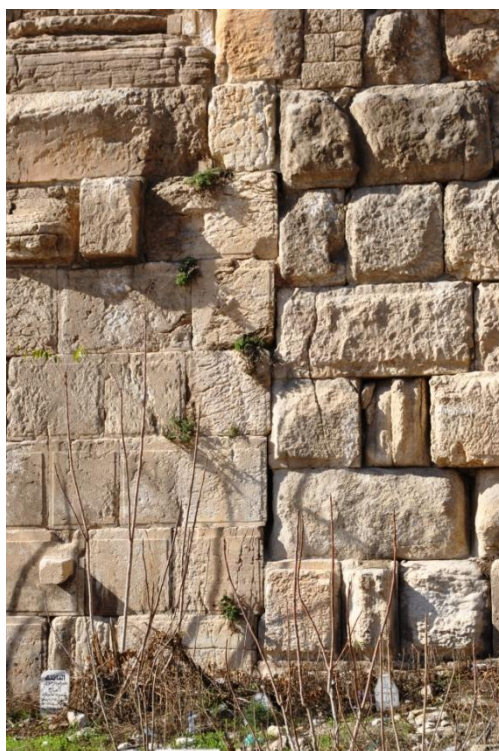


Fig. 7 La "cucitura" di due muri appartenenti ad epoche diverse

<sup>3</sup> «Il monte Moria, monte del Tempio (2 Cr 3,1) – luogo della "fede folle" di Abramo (secondo l'espressione di S. Kiekegaard, a proposito di Gn 22,2) e della "legatura" ('*Aqedah*) di Isacco (Gn 22,9) – è, secondo la tradizione ebraica "il fondamento" su cui fu fondato il mondo. Lì si trova pura la porta del cielo che, alla fine dei tempi, verrà aperta per molti giusti. Così la "Gerusalemme di sopra" corrisponde esattamente a "quella di quaggiù", ma i suoi confini si estendono tanto che tutti i popoli vi potranno alloggiare, ed essa, che è già "l'ombelico della terra" (Ez 5,5; 38,12), diventerà la capitale del mondo». Cfr. Rossi De Gasperis, *Cominciando da Gerusalemme*, Casale M. 2001, pag. 529.

<sup>4</sup> Con il termine "cucitura" si indica un punto nel muro orientale del Monte del Tempio, 32 m a nord dell'angolo sud-ovest del muro della città, dove appaiono evidenti due diversi stili di lavorazione delle pietre. Nella fig. 2 sono ben visibili. Verso destra vi è il muro del Monte del Tempio, costruito con pietre grezze, lavorate solo in parte, mentre verso sud (a sinistra) vi sono pietre ben tagliate e squadrate, con facce lisce rialzate e angoli ben smussati, nel tipico stile erodiano. La parte di destra sarebbe l'angolo sud-est del monte del Tempio del periodo Asmoneo e altra ipotesi i resti della fortezza Akra del periodo ellenistico. L'analisi invece della parte di sinistra porta, per il taglio delle pietre e lo stile edilizio, verso il periodo erodiano del Secondo Tempio (37 a.C. – 4 a.C.).